

FEDERICO II, polo tra due culture.

Architetto di professione e pittrice per innato talento, *Gabriella Lupinacci* sente il fascino della storia e, da artista sensibile, traduce in immagini ogni emozione che può legare a eventi lontani e straordinari.

Già le seduzioni della Civiltà Precolombiana e l'avventura di Cristoforo Colombo hanno sollecitato il suo pennello e da questo interesse è nata la mostra "Colombo ed i Popoli del Sole". Ora è la volta di Federico II. L'imperatore svevo, che i contemporanei definirono "Stupor Mundi", Meraviglia delle genti, non poteva non tentare *Gabriella Lupinacci* e proprio quest'anno – il 1994 – in cui l'Europa (perché Federico fu statista di livello europeo) ricorda l'ottavo centenario della sua nascita.

Ecco, quindi, nella sua rassegna pittorica il volto del re di Sicilia e imperatore del Sacro Romano Impero fermato in una espressione severa, ecco le variazioni sul tema che rivelano un'applicazione intensa.

L'estro dell'architetto emerge nell'equilibrio che nelle tele acquistano i monumenti normanno – svevi, ma c'è anche la delicatezza, fantasia e gusto cromatico nella riproposta di un mondo medievale che sentiamo tanto vicino alle nostre radici.

Giuseppe Quatriglio

Ricorrendo quest'anno - il 1994 – l'ottavo centenario della nascita di Federico, la *Lupinacci* ha voluto dedicare all'avvenimento il suo contributo di artista, esplorando e ricercando per lungo tempo, con persistente ed acuta osservazione critica, castelli e memorie federiciani in vari siti della Sicilia e fuori dell'isola, là dove esistono le stesse testimonianze. *Il castello Maniace di Siracusa* è la più antica costruzione federiciana; poi vengono *il castello Ursino di Catania* e quelli di *Augusta*; la "torre Federico" di Enna, *il castello di Salemi* ed altri monumenti derivati dall'architettura sveva in Sicilia.

Ed è proprio a questi soggetti che la *Lupinacci* ha dedicato acquarelli e acrilici densi di suggestione reinventiva. Oltre a riprendere interpretandoli con un proprio punto di vista creativo castelli e monumenti di quell'epoca, spesso la pittrice dà delle sintesi simboliche, come in "Stupor Mundi", in cui una coralità dettagliata e sommativa delle maggiori opere architettoniche federiciane ci rileva lo splendore di quell'epoca.

Così dal *castello di Calatafimi* a quello di *Salemi*, di *Augusta*, del *Monte*, alla *Cubula*, alla *Zisa*, alla *Torre Pisana*, a *Santa Maria dell'Ammiraglio*, alla *Cattedrale*, al *Chiostro di Monreale*, a *San Giovanni degli Eremiti*, sino alle composizioni simboliche delle "Due Culture", "dello "Albero della Vita", della "Età della Fede", della "Sicilia dei Normanni", alle "Protomaioliche del XIII secolo", alla figura dello "Imperatore"; in tali configurazioni è tutto uno scorrere di sensibilità sia postulativa che ideativa, dove l'acquarello, l'acrilico e la china mobilitano lo sguardo dell'osservatore, conducendolo in un interessante viaggio nel tempo, fortemente suggestionato dal sapiente uso dei colori: l'azzurro tenue o accentuato, il giallo, il verde, il rosso, il bianco, il grigio, colori preminenti nei lavori della *Lupinacci*, assecondano le armoniose linee delle architetture e i segni ornamentali delle raffigurazioni simboliche, con la giunta di qualche apparizione delicatamente femminile, come quella, in primo piano, presente in *San Giovanni degli Eremiti*.

Spesso si assiste all'impetuosa irruzione di cavalli e cavalieri duellanti o all'ingresso nei castelli, come in quello di *Calatafimi*, dove la costruzione in pietra viva lascia capire, tra l'altro, l'abilità delle maestranze medioevali, il cui lavoro era frutto delle proprie esperienze senza alcuna guida di

architetti allora inesistenti. L'artista ha saputo evidenziare, con estrema naturalezza, anche questo aspetto significativo dell'edilizia di quel tempo.

Nell'adottare una personalissima grammatica del vedere, *Gabriella Lupinacci* ha efficacemente contribuito a memorizzare, con il linguaggio dell'arte figurativa, con la stupefacente resa dei suoi colori, il retaggio delle grandi opere federiciane.

Francesco Carbone

Gabriella Lupinacci, per temperamento portata a lasciarsi coinvolgere emotivamente e razionalmente dal fascino emanato dalle figure più significative ed emergenti di un'epoca, divenute simbolo e mito di essa, in questo momento avverte l'interesse che ruota intorno alla personalità di *Federico II* ed ai segni forti impressi da lui nella cultura della Sicilia.

L'artista, in questa sua ultima produzione, sembra meditare con particolare attenzione sulla razionalità delle figure geometriche, il quadrato e l'ottagono, dei castelli federiciani e specie sul numero "otto" che si ripete con sistematicità nei vari spazi del bel noto *Castel del Monte ad Andria in Puglia*. Coglie lo spunto, come lei stessa dichiara, in uno scritto che accompagna il suo immaginario visivo da una miniatura tratta dal "*De arte venandi cum avibus*" di *Federico II* ed elabora una serie di immagini, nelle quali riesce, utilizzando tecniche diverse, a comunicare il suo pensiero ed il senso della sua ricerca ed alterna forme volutamente note e dichiaratamente obsolete ad altre nelle quali più sottile e sotteso è il gioco dei riferimenti suggeriti.

Fra le tecniche predilige l'acquarello e l'acrilico, cimentandosi anche in opere di grande formato.

Con l'acquarello, dalla cromia morbida e dai toni sfumati, vengono evocati, in una sorta di narrazione continua e diacronica, i fatti della storia attraverso i documenti visivi filtrati e rielaborati dall'artista; in alcune opere balza improvviso, attonito e ambiguo, quasi a sorpresa, il volto levigato e raffinato di una donna, che pone inquietanti e forse irrisolti interrogativi.

Silvana Riccobono